

L'affondo di Zuppi “Basta estremismi e slogan vuoti La politica voli alto”

Il presidente della Cei al Meeting Cl di Rimini si scaglia contro i nazionalismi che “non servono alle comunità”

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

RIMINI - Parole chiare. Ma nessun cenno ai leader, né agli schieramenti. «I nazionalismi non servono alle comunità». E gli slogan vuoti «che polarizzano le posizioni», magari brandendo una parola d'ordine o un simbolo, «sono sempre negativi, nefasti», dice Matteo Zuppi a *Repubblica*. Perché - è il ragionamento del presidente della Conferenza episcopale italiana - spengono anziché rinnovare «la passione per l'uomo, per i nostri fratelli tutti».

È la domenica di Zuppi, arcivescovo di Bologna oltre che guida della Cei, al Meeting di Cl di Rimini, e nessuno si aspetta affondi, tantomeno polemiche che possano turbare la vigilia elettorale. Lui celebra la messa in Fiera, alle 11, pone l'accento - tra l'altro - sulla capacità del cristiano di «condividere quello che abbiamo con chi non lo ha», e di «amare il soffio della vita accompagnandolo dal suo inizio fino alla sua fine». Poi, nel pomeriggio, incontro pubblico sulle sfide di oggi e sulla lezione di don Giussani. Ma resta l'indecisione sul voto dei cattolici: irrimediabilmente orfani, anche in questa platea - si percepisce - di riferimenti moderati. E quindi cosa dire a quei credenti che non condi-

vidono né il principio dei respingimenti dei migranti (di un ex ministro dell'Interno, che oggi usa il Credo), né la battaglia per l'eutanasia (della sinistra)? Zuppi sorride. Sta alla larga dalle personalizzazioni. Spiega: «Le polarizzazioni non aiutano mai, non consentono di riflettere e non rispondono alla complessità del presente. Io vedo questi estremismi come una conseguenza nefasta dell'“uomo digitale”, chiamato sempre a dire Sì o No, quindi inchiodato in superficie, senza approfondire». Ecco perché Zuppi sottolinea, tornando alla passione politica: «Noi dobbiamo sempre partire dal bene comune, se mettiamo quello al centro, siamo sicuri di non sbagliare». E poco prima, aveva detto, uscendo dalla liturgia e rispondendo alla sollecitazione dei cronisti sull'attualità: «Auspicio che la politica non sia convenienza o piccolo interesse, ma quello che il Papa descrive come “amore politico”. Questa è una indicazione per tutti, pensando anche al nostro immediato futuro».

La consegna di Francesco è assunta come nuovo modello di una Chiesa meno ingerente: rivendicazione dei valori cristiani sì, e con forza, ma nessun orientamento di voto. Né, d'altro canto, la storia personale e pastorale di Zuppi - sguar-

do di pastore sulle periferie, empatia di Trastevere, il lungo percorso dentro la Comunità di Sant'Egidio - potrebbe essere sospettata di tentazioni ruinate.

Intanto la gente del Meeting lo saluta, applaude, gli cerca le mani per stringerle, non più per baciarle. Le stesse persone che ridevano di gusto mentre lui, dal palco, poco prima, alternava una battuta di Totò al rigoroso racconto della «grande e sensibile attenzione di don Giussani per Pasolini, quando era quasi eresia per la chiesa avvicinarsi a quel grande intellettuale che cercava con onesta, con verità, l'uomo».

Oggi, si torna a parlare di temi sensibili: del fine vita discute infatti anche un procuratore della Repubblica, Domenico Airoma, già studioso della vita del giudice-beato Rosario Livatino. Ma la scena è della politica economica: di crescita e di Pnrr, in distinti panel, parlano i governatori e il sottosegretario a Palazzo Chigi, Roberto Garofoli.

Il 24 riunione Agcom sui duelli in tv

L'Agcom nella riunione di mercoledì 24 agosto esaminerà l'osservanza della par condicio nelle presenze dei leader nei confronti tv in programma a Porta a Porta



Peso: 54%



◀ Su Repubblica
L'articolo di ieri sulle voci dei cattolici al Meeting di Rimini che si sentono "Non rappresentati". Nella foto sopra, Matteo Zuppi presidente della Cei



Peso:54%